



<http://www.pedagogiadelledifferenze.it/>

Anno LII, n. 1, gennaio-giugno 2023 – ISSN 2785-6895

N. CHIEREGATO, S. DEMOZZI, S. NAJJAR

To bi or not to bi?

La bisessualità in Italia tra cancellazione, stereotipi e affermazione di sé: le sfide per l'educazione

Come citare:

Chieregato N., Demozzi S., Najjar S. (2023), *To bi or not to bi? La bisessualità in Italia tra cancellazione, stereotipi e affermazione di sé: le sfide per l'educazione*, in "Pedagogia delle differenze – Bollettino della Fondazione «Vito Fazio-Allmayer»", LII, 1, 99-126.

Abstract

A spectrum of oppressive practices (bi-negativity) has developed over time towards bisexuality, including forms of violence, discrimination, denigration and epistemic erasure: its existence is still frequently denied (bi-erasure) or associated with pathological traits. Scientific evidence shows that bi-negativity has significant impacts on the quality of life of bisexual people.

Keywords: bisexuality, bi-negativity, Italian bisexuals, affective and sexuality education.

N. CHIEREGATO*, S. DEMOZZI**, S. NAJJAR***

To *bi* or not to *bi*?

La bisessualità in Italia tra cancellazione, stereotipi e affermazione di sé: le sfide per l'educazione

Abstract

Verso la bisessualità si è sviluppato nel tempo uno spettro di pratiche oppressive (bi-negatività) che includono forme di violenza, discriminazione, denigrazione e cancellazione epistemica: la sua esistenza viene ancora frequentemente negata (*bi-erasure*) oppure associata a manifestazioni di tipo patologico. Le evidenze scientifiche mostrano come la bi-negatività abbia impatti significativi sulla qualità della vita dei soggetti *bi*.

Con l'obiettivo di approfondire quali siano i contesti e quali gli atteggiamenti, i comportamenti e le esperienze che possono favorire (oppure ostacolare) i vissuti positivi dei soggetti bisessuali – delineando così possibili piste di intervento educativo – è stata condotta un'indagine esplorativa che ha coinvolto complessivamente 519 individui bisessuali italiani (N=519). La raccolta dati è avvenuta a ottobre-novembre 2020, attraverso un questionario semi-strutturato online e i dati qualitativi sono stati codificati.

La comunità LGBTQ+ e le relazioni con altri soggetti *bi* si mostrano come i contesti relazionali più favorevoli al benessere delle persone rispondenti, mentre il contesto familiare e la rappresentazione mediatica vengono riportati quali elementi di maggiore ostacolo. Fra gli ele-

* Dottoranda in *Scienze Pedagogiche*, Università di Bologna. Membro del Centro di Ricerche Educative su Infanzia e Famiglie (CREIF) dell'Università di Bologna e socia Junior della SIPED (Società Italiana di Pedagogia).

** Professoressa Associata presso il Dipartimento di Scienze dell'Educazione "G.M. Bertin" (SSD M-PED/01), Università di Bologna. Docente di *Pedagogia dell'infanzia e delle famiglie*, di *Riflessività e deontologia pedagogica* e di *Educazione all'affettività e alle relazioni sessuali*. Membro del Centro di Ricerche Educative su Infanzia e Famiglie (CREIF) dell'Università di Bologna e socia ordinaria della SIPED (Società Italiana di Pedagogia).

*** Laureata in *Pedagogia* presso l'Università di Bologna. Educatrice e attivista di Bproud (gruppo italiano che si propone di sensibilizzare sul tema della bisessualità), dove si occupa delle rubriche Bpeople, B your story e #LUNEBÌ.

menti a favore di vissuti positivi emergono la possibilità di avere accesso a materiale informativo e/o a testimonianze di soggetti bisessuali e il vivere in contesti relazionali aperti e plurali. Fra gli aspetti più critici, invece, quelli legati alla scarsa (o superficiale) conoscenza sul tema, che alimenta bi-cancellazione e discriminazione.

L'indagine pone in evidenza la necessità di informazione e formazione specifica nell'ambito dell'educazione degli adulti, l'urgenza di favorire contesti in cui il pensiero favorisca la decostruzione di stereotipi e pregiudizi e l'esigenza di un'educazione all'affettività, alla sessualità e alle tematiche LGBTQ+ che aiuti a costruire una nuova cultura della sessualità.

Parole chiave: bisessualità, bi-negatività, bisessuali italiani, educazione affettiva e sessuale.

A spectrum of oppressive practices (bi-negativity) has developed over time towards bisexuality, including forms of violence, discrimination, denigration and epistemic erasure: its existence is still frequently denied (bi-erasure) or associated with pathological traits. Scientific evidence shows that bi-negativity has significant impacts on the quality of life of bisexual people.

With the aim of investigating which contexts and which attitudes, behaviours and experiences can facilitate (or hinder) the positive experiences of bisexual individuals – thus outlining possible routes for educational intervention – an exploratory survey, involving a total of 519 Italian bisexual people (N=519), was carried out. Data were collected in October-November 2020 through an online semi-structured questionnaire and qualitative data were coded.

The LGBTQ+ community and relationships with other *bi* individuals are reported to be the most favourable relational contexts for respondents' well-being, while the family environment and media representation are shown as the most difficult factors. Among those elements in favour of positive experiences, the possibility of having access to information material and/or bisexual people's narratives and living in open and plural relational contexts stand out. Among the most critical aspects are those linked to poor (or superficial) knowledge on the subject, which fuels bi-erasure and discrimination.

The survey highlights the need for information and specific training in the field of adult education, the urgency of fostering a way of thinking helping the deconstruction of stereotypes and prejudices, and the need for education on affectivity, sexuality and LGBTQ+ issues aimed at nurturing a new culture of sexuality.

Keywords: bisexuality, bi-negativity, Italian bisexuals, affective and sexuality education.

1. Introduzione

Nel linguaggio parlato, l'uso che si fa dell'acronimo LGBTQ+, pronunciato come se fosse – in sé – una parola di senso compiuto, potrebbe far supporre che le lettere che lo compongono (ovvero le iniziali delle parole “lesbiche”, “gay”, “bisessuali”, “trans*” e “*queer*”, oltre al simbolo “+” per designare le altre possibilità) abbiano uguale valore, proprio come accade per le lettere che compongono ciascuna parola dotata di significato: non ce n'è una più (o meno) considerata delle altre.

In realtà, come evidenziato a più livelli, il discorso sociale e la ricerca scientifica non hanno offerto (e tutt'oggi, probabilmente, non offrono) il medesimo spazio alle diverse e possibili manifestazioni delle identità sessuali (Barker, 2007; Kaestle, Ivory, 2012; Monro *et al.*, 2017). Ne è un esempio la bisessualità, che – seppur oggi più frequentemente indagata e descritta da rilevazioni sistematiche e dalle scienze mediche (Hebernick *et al.*, 2010; Mosher *et al.*, 2005; Movement Advancement Project, 2016) e, in Italia, dalla psicologia (Anselmi *et al.*, 2015; Pistella *et al.*, 2016; Scandurra *et al.*, 2020), dall'antropologia culturale e dalle scienze sociali (Breveglieri, 2008; Castro, Carnassale, 2019; Gusmano, 2018; Monaco, 2020) – è ancora poco visibile e considerata, in particolare in campo educativo¹.

Fa riflettere che, nel novembre 2021, Google e VideoOut abbiano avviato il “Programma di alfabetizzazione linguistica e mediatica LGBTQ+”, con l'obiettivo di comprendere (e la speranza di trasformare) il modo in cui i giornalisti scrivono e parlano delle persone LGBTQ+. Sono state però omesse le parole bisessualità e pansessualità e VideoOut ha risposto così ai reclami ricevuti:

grazie per averlo portato alla nostra attenzione. In verità abbiamo trascurato molte parole, alcune intenzionalmente – perché il progetto è stato concepito per consistere di soli 100 termini al momento del lancio – e alcune involontariamente, come bisessuale. Stiamo lavorando at-

¹ In ambito pedagogico, si veda il contributo di Burgio (2021).

tivamente con il nostro team e i nostri partner per correggere questo problema².

Alla luce di queste prime considerazioni, ci sembra urgente contribuire a dare visibilità al tema e conoscere in modo più specifico e approfondito quali siano i vissuti e le esperienze delle persone bisessuali in Italia, per comprendere *se e come* il loro diritto al benessere sessuale – inteso in senso olistico (Ufficio Regionale Europa OMS, BZgA, 2010) – possa essere pedagogicamente promosso e sostenuto.

Si presenteranno qui gli esiti di un'indagine esplorativa che si è proposta di gettare le basi per comprendere *dove e come* intervenire, nei contesti dell'educazione, per promuovere i diritti dei soggetti bisessuali in Italia.

2. Bisessualità

È importante tenere presente che i termini eterosessualità, omosessualità, bisessualità e, in generale, le nozioni stesse di sessualità e orientamento sessuale costituiscono concetti *relativamente* nuovi, che sono stati introdotti dalle scienze sociali e dalla medicina a partire da fine Ottocento. La parola bisessualità compare per la prima volta in questo periodo, quando si cominciano a categorizzare (e connotare come patologici) alcuni comportamenti sessuali, parlando di “inversione” (Storr, 1997). Il termine è presente negli scritti di Freud (1905/1977, 1930/1971) che, come si vedrà in seguito, parla di “bisessualità innata”.

Uno dei primi autori che ha lavorato sulla comprensione del concetto di bisessualità è stato Alfred Kinsey. Partendo dai suoi studi, che dimostravano come l'omosessualità facesse parte delle esperienze sessuali degli esseri umani, il biologo e sessuologo americano arrivò a definire una sorta di *continuum* della sessualità, sostenendo che l'orientamento e i comportamenti degli individui non si possano incasellare rigidamente solo come eterosessuali *oppure* omosessuali. Elaborò (Kinsey *et al.*, 1948) una scala per misurare l'orientamento sessuale delle persone, articolata da “completamente eterosessuale” a “comple-

² Fonte: <https://www.pinknews.co.uk/2021/11/25/google-lgbt-glossary-bisexual-pansexual-videoout/>. Traduzione a cura di chi scrive.

tamente omosessuale”, passando per 5 gradi intermedi (a cui si aggiunge l’opzione “nessuna attrazione sessuale”). I soggetti, per Kinsey, sarebbero dunque meglio identificabili come “individui con una certa «dose» di esperienze eterosessuali e una certa «dose» di esperienze omosessuali”³ (ivi, p. 617).

Il suo merito è stato quello non solo di aver permesso di andare oltre al paradigma normalità/devianza dell’eterosessualità/omosessualità, ma anche di aver messo in discussione il binarismo legato all’esclusività di uno dei due orientamenti (eterosessuale *oppure* omosessuale). La scala, per quanto abbia un valore storico fondamentale e sia stata ai tempi rivoluzionaria, presenta però alcuni limiti: tende infatti a definire la sessualità sulla base dei comportamenti – senza considerare attrazioni e fantasie non solo sessuali, ma anche romantiche – e, facendo una sorta di “fotografia istantanea” del soggetto, non contempla quanto l’orientamento sessuale di una persona possa o meno cambiare nel corso di un’esistenza. In tal senso, la *Sexual Orientation Grid* (Klein, 1978) – articolata in 7 componenti dell’orientamento sessuale (fra cui anche attrazione, fantasie, preferenze emotive) e in 3 diversi momenti temporali (passato, presente, ideale) – rappresenta un passo in avanti. Entrambi gli strumenti, tuttavia, sono incardinati sul concetto di binarismo sessuale e di genere, non contemplando, ad esempio, gli individui trans*, *queer*, *non-binary*.

La più recente evoluzione della ricerca ha portato a intendere la bisessualità come un orientamento sessuale che si sostanzia nel provare attrazione, interesse e sentimenti – connessi alla sfera affettiva e sessuale – verso più di un genere (non solo di tipo binario, né tantomeno solo *cis*) (Barker *et al.*, 2012; Eisner, 2013; Melville *et al.*, 2020), non necessariamente nello stesso modo, con lo stesso grado di intensità, né per forza nello stesso momento (Ochs, Rowley, 2009). È inoltre necessario considerare che si può essere bisessuali in un periodo della vita e non in un altro e che l’identità bisessuale non viene fatta coincidere con l’agito bisessuale: esistono soggetti che agiscono la bisessualità senza riconoscersi bisessuali e altri che – pur identificandosi come tali – non agiscono comportamenti bisessuali (Burgio, 2021).

³ Traduzione a cura di chi scrive.

3. Bi-negatività

Il concetto di bi-negatività fa riferimento a un ampio spettro di pratiche oppressive che nel tempo si sono sviluppate contro la bisessualità e che includono forme di violenza, discriminazione, denigrazione e cancellazione epistemica (Klesse, 2011). Quest'ultima, in particolare, si fonda sulla considerazione che la bisessualità non esista davvero, ma sia una fase transitoria verso una più definita identità sessuale (binaria).

Una delle rappresentazioni ancora oggi diffuse è infatti quella per cui gli uomini bisessuali siano, in realtà, omosessuali e le donne bisessuali siano, in realtà, eterosessuali (Alarie, Gaudet, 2013; Lannutti, Denes, 2012; Morrison *et al.*, 2010; Yost, Thomas, 2012).

Nonostante gli studi già citati e il riconoscimento scientifico di questo orientamento, l'equivoco sull'effettiva esistenza della bisessualità è alimentato – come si è sottolineato precedentemente – anche dalla differenza che spesso si tende a sottolineare fra la bisessualità agita (i comportamenti) e quella “sentita” (l'identità), in particolare nei casi in cui è agita, ma non si traduce in elemento identitario.

Molti sono infatti gli esempi di bisessualità “performata” nella storia di ieri e di oggi, a cui non si associa il termine (identitario) di bisessualità. Gli studi sulla sessualità maschile mostrano che, facendo riferimento alla sola dichiarazione dell'orientamento sessuale (dimensione identitaria), la bisessualità è più raramente rilevabile. Qualora si faccia riferimento, invece, alla messa in atto di comportamenti sessuali con più generi (pur nell'identificazione di sé come eterosessuali o omosessuali), allora la bisessualità maschile emerge in modo più chiaro (Dalla Zuanna, Vignoli, 2021; Rosenthal *et al.*, 2012). Si parla in questi casi di “pratiche bisessuali e identità monosessuali” (Alarie, Gaudet, 2013; Burgio, 2021⁴).

Per quanto riguarda la bisessualità femminile, si rileva invece sempre più frequentemente la narrazione di una bisessualità esperita come “rito di passaggio”, in particolare nel periodo universitario (Alarie,

⁴ Burgio (2021) fa riferimento a esempi di mancata “coerenza interna” dell'eterosessualità o dell'omosessualità. Per citarne alcuni: il caso dell'omosessualità in età adolescenziale, quella situazionale (ad es. sul set di un film porno), i MSM (*Men who have Sex with Men*) – ovvero atti sessuali fra uomini accettati o normati da alcune culture contemporanee o del passato – e il *cruising*.

Gaudet, 2013; Hoburg *et al.*, 2004; Lannutti, Denes, 2012; Rupp, Taylor, 2010; Yost, McCarthy, 2012). Wilkinson (1996) parla, con riferimento a questi comportamenti, di “nuova bisessualità”. Secondo l’autrice, il loro emergere con frequenza avrebbe, per lo meno a livello concettuale, “ingabbiato” la bisessualità femminile in due stereotipi: quello di “atto trasgressivo”, se performata da una donna lesbica, e quello di comportamento “chic, alla moda”, se performato da una donna eterosessuale. Questa visione riduzionistica e polarizzata spoglierebbe la bisessualità del suo portato politico e la ridurrebbe al concetto di mera “sperimentazione sessuale”, a ulteriore rinforzo del paradigma binario.

È possibile che esista uno iato fra il performare e il sentirsi, ma tale distanza rischia di ridurre la bisessualità a termini quali *bi-curiosity*, *bi-permissive*, *heteroflexibility* (Perrotta, 2020). Fenomeni, peraltro, soggetti ad un doppio standard di giudizio morale. La bisessualità femminile appare infatti più accettata di quella maschile (Eliason 1997, 2001; Mohr, Rochlen, 1999; Steffens, Wagner, 2004; Yost, Thomas, 2012): per le donne, all’interno di un paradigma patriarcale e misogino, può essere infatti considerata “intrigante ed eccitante” dagli uomini eterosessuali⁵ (Alarie, Gaudet, 2013; Herek, 2002). Sugli uomini bisessuali, invece, pesa più considerevolmente lo stigma dell’omosessualità e della mancata virilità (Dalla Zuanna, Vignoli, 2021; Mohr, Rochlen, 1999).

Il pericolo, nella titubanza di una definizione che deriva dalla distinzione tra l’essere e l’agire, è quello di contribuire alla negazione della bisessualità, alla “bi-cancellazione” (*bi-erasure*) (Yoshino, 2000), fenomeno che anche la rappresentazione mediatica spesso alimenta (Caruso, 2020; Eadie, 1997; Eisner, 2013; Johnson, 2016; Matsuda *et al.*, 2014).

In questo scenario complesso, sfaccettato e impossibile da ridurre a categorizzazioni troppo strette, vi è un’altra criticità che è necessario considerare, legata al fatto che la bisessualità sia – per alcune persone – una fase transitoria della propria vita.

⁵ In questo scenario si inserisce la “*compulsory bisexuality*” (Fahs, 2009), ovvero quella che viene performata da donne che sentono la pressione di soddisfare le fantasie sessuali maschili.

L'identità (e l'attrazione romantica e sessuale) non sono infatti date una volta per tutte, non raggiungono uno stato di compiutezza (Diamond *et al.*, 2017), ma – al contrario – possono essere contingenti, atti performativi, prodotti di processi di significazione individuali e comunitari, che – nel porsi – determinano il soggetto e ne sono a loro volta determinati (Butler, 2004/2014). Sono elementi che possono variare in funzione sia del tempo, sia della situazione.

Non è ovviamente scontato che bisessualità e fluidità sessuale coincidano ed è importante sottolinearne la distinzione a livello concettuale: le persone bisessuali non sono necessariamente fluide e possono essere – al contrario – rigide nel loro *pattern* di attrazione sessuale (Diamond *et al.*, 2017). Tuttavia, è possibile che la bisessualità si presenti come orientamento sessuale che connota una specifica fase della vita dell'individuo, in conseguenza al cambiamento nella risposta erotica.

Dal punto di vista pedagogico è importante chiedersi se abbia senso distinguere fra bisessualità come predisposizione stabile nel corso della vita – caratterizzata dalla continuità e regolarità di attrazioni sessuali non-esclusive – e fluidità, intesa come capacità di cambiamento nella risposta erotica e caratterizzata dalla sporadicità e dalla contesto-specificità delle attrazioni sessuali non-esclusive (Diamond, 2016). Se, da un lato, tale distinzione ha valore dal punto di vista scientifico (descrittivo, tassonomico, di ricerca) e sul piano del riconoscimento e della rivendicazione identitaria, può – d'altro lato – rischiare di creare una gerarchia fra “veri” bisessuali (coloro che lo sono “stabilmente”) e “bisessuali occasionali e fluidi”, più soggetti a cancellazione sul piano dell'identità e del riconoscimento sociale.

Parlando di bisessualità, quindi, la domanda che forse dovremmo farci come professionisti dell'educazione è un'altra: come può rendersi visibile (socialmente leggibile) un desiderio che *può* essere fluido e mutevole e sfuggire alle lenti dell'etero-omo-normatività?

Probabilmente, come suggerisce Burgio (2021), dal punto di vista educativo ha più senso mettere in discussione lo stesso concetto di “orientamento sessuale”, passando da una accezione “rigida” – che rimanda ai tratti della stabilità e/o del progressivo procedere verso un “approdo definitivo” – a una rappresentazione della sessualità (fatta non solo di pratiche, ma anche di fantasie e desideri) più fluida, difficilmente incasellabile.

Va poi evidenziato che – anche quando riconosciuta nella sua possibilità di esistere – la bisessualità è spesso associata a manifestazioni di tipo patologico dei desideri e dei gusti sessuali (denigrazione epistemica).

Già Freud, come si è accennato precedentemente, sosteneva che “l’uomo è un organismo animale d’indubbia disposizione bisessuale” (1930/1971, p. 241), perché nasce dalla fusione di una parte maschile e di una femminile.

Se ammettiamo come un fatto che ogni individuo nella sua vita sessuale vuole soddisfare desideri sia maschili che femminili, non possiamo escludere l’eventualità che queste richieste non siano appagate dallo stesso [s]oggetto e che si *disturbino* reciprocamente, a meno che non riescano a tenersi separate e a *guidare ogni impulso in un canale particolare ad esso adatto* (ivi, p. 242; corsivo di chi scrive).

Lo psicanalista austriaco apre così la strada all’idea di una forma matura e compiuta di sessualità (monosessualità) e una immatura e latente (bisessualità), offrendo una cornice di riferimento a sostantivi e attributi spesso associati al termine bisessualità: parafilia, perversione, deviazione, depravazione, ipersessualità, malattia/instabilità mentale, come messo in evidenza dalle ricerche scientifiche sulle rappresentazioni sociali della bisessualità (Israel, Mohr, 2004; Udis-Kessler, 1996).

Anche la natura transitoria dell’orientamento bisessuale femminile, a cui si è fatto precedentemente riferimento, può generare rappresentazioni di una sessualità “immorale”, legata al desiderio e al piacere per la promiscuità e per il *threesome*, all’idea di svago e al gioco sessuale perverso (Wilkinson, 1996).

Il fatto che venga vista come una sessualità inesistente o deviata si connette anche ad altre rappresentazioni stereotipate. Fra quelle che più ricorrentemente emergono dalle ricerche empiriche vi sono quelle di non autenticità/inaffidabilità (Israel, Mohr, 2004; Yost, Thomas, 2012), di superficialità e narcisismo (Udis-Kessler, 1996), di maggiore propensione all’attività sessuale (in frequenza e numero di partner) e “flessibilità” nei comportamenti sessuali che fanno aumentare il rischio di Infezioni Sessualmente Trasmesse (Herek, 2002; Israel, Mohr, 2004), di infedeltà (Spalding, Peplau, 1997) e incapacità di vivere al-

l'interno di relazioni monogamiche (Gustavson, 2009; Hansen, Evans, 1985; Herek, 2002; Israel, Mohr, 2004; McLean, 2004; Mint, 2004).

Ciò che pare importante qui sottolineare è che la bi-negatività risulta avere significative conseguenze sul benessere psicologico e fisico dei soggetti bisessuali.

La meta-analisi condotta da Ross *et al.* (2018) su 52 ricerche sulla depressione e sull'ansia nelle minoranze sessuali mostra come questi fenomeni siano di livello quantitativamente e qualitativamente superiore per le persone bisessuali rispetto a quelle eterosessuali (e pari o superiore a quelle gay/lesbiche). Ulteriori ricerche comparative evidenziano che i soggetti bisessuali hanno un livello di autostima più basso (Gray, Desmarais, 2014), esprimono una minore chiarezza identitaria (Balsam, Mohr, 2007) e un maggior grado di inautenticità percepita (Garr-Schultz, Gardner, 2021), sono più esposti a disordini del comportamento alimentare (Jhe *et al.*, 2021) e sono spesso percepiti come persone con cui non coinvolgersi in relazioni più o meno stabili (Armstrong, Reissing, 2014; Eliason, 2001), con conseguente impatto sulla qualità della vita affettiva e di relazione.

Va rimarcato che la bi-negatività si articola in modalità uniformi tra le diverse società. Culture sessuali specifiche, infatti, spesso producono forme specifiche di atteggiamenti e discorsi anti-bisessuali. È questo il caso, per esempio, dei sentimenti anti-bisessuali che emergono all'interno dei contesti di femminismo lesbico radicale (Udis-Kessler, 1996). A ciò si aggiunge il fatto che la bi-negatività si accentua laddove si relaziona con i discorsi di genere, classe, etnia: quando si intersezione con sentimenti razzisti, sessisti, classisti etc., il grado di vulnerabilità delle persone bisessuali aumenta, così come l'intensità della discriminazione subita. Le stesse ricerche internazionali condotte sulle forme di violenza (psicologica, verbale, fisica, legislativa, istituzionale etc.) subite dalle persone bisessuali (Walters *et al.*, 2013; Browne, 2007; Messinger, 2017) mettono in evidenza come non si possa prescindere dall'incrociare i dati di orientamento sessuale con quelli, ad esempio, di etnia, disabilità, situazione abitativa e situazione economica.

4. “To bi or not to bi”: i risultati dell’indagine empirica

4.1 *Impostazione metodologica e caratteristiche delle persone rispondenti*⁶

Gli studi realizzati sulla bisessualità in ambito italiano (Monaco, 2020; Pistella *et al.*, 2016; Scandurra *et al.*, 2020) sottolineano e confermano come i pregiudizi e lo stigma associati ad essa abbiano spesso impatti negativi sul benessere psico-fisico degli individui *bi*.

Il fine della ricerca qui presentata è stato dunque quello di delineare – seppur a livello preliminare – possibili piste di intervento educativo orientate a promuovere e sostenere il diritto al benessere in senso olistico dei soggetti bisessuali in Italia, nonché la loro possibilità di piena realizzazione esistenziale.

Vista la limitata letteratura italiana sull’oggetto di studio – in particolare in ambito pedagogico – si è scelto di procedere con un’indagine di tipo esplorativo (Shields, Rangarjan, 2013), attraverso cui approfondire la conoscenza del fenomeno e contribuire a individuare nuclei tematici significativi da includere in possibili future ricerche tese a valutare i bisogni educativi e formativi.

È stato elaborato un questionario semi-strutturato online da proporre alle persone bisessuali maggiorenni residenti in Italia, con l’obiettivo di indagare quali fossero i contesti relazionali all’interno dei quali l’identità sessuale *bi* veniva manifestata e vissuta positivamente (o, al contrario, con difficoltà) e di approfondire quali fossero gli elementi, i vissuti e le esperienze dei soggetti bisessuali che favorivano (oppure ostacolavano) la sua libera espressione. Lo strumento ha previsto tre domande a risposta chiusa relative alle variabili di sfondo (età, genere, provenienza) e tre domande sulla propria bisessualità: due di queste con risposta chiusa e opzione di scelta multipla – riferite ai contesti di esperienza e con le medesime opzioni di scelta – e una con risposta aperta⁷, che ha avuto l’obiettivo di far emergere –

⁶ Con l’obiettivo di includere tutti i soggetti, a prescindere dal loro genere in questa sezione si farà sempre riferimento alla/e *persona/e* rispondenti, utilizzando quindi il femminile in senso neutro (salvo diversamente specificato). D’ora in poi, per semplificare la lettura, si ometterà il sostantivo “persona/e”.

⁷ “Pensando alle tue relazioni interpersonali e al contesto allargato (Stato, società) in cui sei inserita, quali sono stati gli elementi (ad es. gesti, parole, attenzioni, atteggiamenti) che ti hanno fatto sentire più o meno a tuo agio?”

attraverso le narrazioni libere e spontanee delle rispondenti – gli elementi (gesti, parole, attenzioni, atteggiamenti, valori, convinzioni, comportamenti, azioni, incontri, eventi, etc.) che hanno influito sull’acquisizione di consapevolezza e sulle modalità di espressione del proprio orientamento sessuale.

Lo strumento scelto ha permesso di garantire il totale anonimato delle rispondenti e ha potuto adattarsi a modalità e tempi di compilazione di ciascun individuo.

Il questionario online è stato elaborato sulla piattaforma *Microsoft Forms* ed è stato successivamente divulgato – senza l’utilizzo di tecniche di campionamento statistico – attraverso alcuni canali della comunità LGBTQ+ ritenuti vicini e sensibili alla tematica, scegliendo di focalizzare l’indagine su coloro che si definiscono bisessuali. In particolare,

- Facebook: pagine QueerItaly, Orgoglio Bisessuale, Bproud, gruppo Belle di Faccia Community, gruppo SLUM;
- Instagram: pagine aroacefox e Bproud;
- Contatti privati di una delle autrici, gruppi Whatsapp e passaparola.

Il campione delle rispondenti – selezionatosi sulla base della disponibilità a partecipare alla ricerca – è dunque da ritenersi di convenienza.

La raccolta dati è avvenuta fra il 29 ottobre e l’11 novembre 2020 e hanno risposto complessivamente 519 individui (N=519).

I dati sono stati elaborati assegnando un codice univoco a ciascuna rispondente⁸. Le risposte alla domanda aperta sono state codificate separatamente da due delle autrici, con l’ausilio di Excel, che ha consentito di effettuare il conteggio delle frequenze con cui ciascuna categoria è stata rilevata (Huberman, Miles, 1994). Gli esiti del lavoro sono stati validati attraverso un processo di accordo discorsivo (Cornish *et al.*, 2013). Le categorie sono state individuate per via in-

giamenti, valori, convinzioni, comportamenti, azioni, incontri, eventi, etc.) che hanno favorito oppure ostacolato il vivere positivamente il tuo orientamento?”.

⁸ Codice univoco formato da: numero progressivo assegnato a ogni risposta _codice identificativo del genere (Femminile, Maschile, NonBinaryQueerFluid, OTHer)_età della rispondente.

duttiva (Braun, Clarke, 2006), sebbene si siano rivelate in stretta connessione con i costrutti teorici riportati in letteratura⁹.

Le variabili di sfondo sono sintetizzate nelle Tab. 1 (età), Tab. 2 (genere) e Tab. 3 (provenienza).

Tab. 1: *Fascia età rispondenti (domanda 1¹⁰)*

Fascia età	N. rispondenti	% su TTL
<i>18-23 anni</i>	172	33.1%
<i>24-30 anni</i>	239	46.1%
<i>31-40 anni</i>	83	16.0%
<i>> 40 anni</i>	25	4.8%
Totale	519	100%

Tab. 2: *Genere rispondenti (domanda 2)*

Genere	N. rispondenti	% su TTL
<i>Femminile</i>	386	74.4%
<i>Non-binary, Queer, Fluid</i>	62	11.9%
<i>Maschile</i>	58	11.2%
<i>Altro¹¹</i>	13	2.5%
Totale	519	100%

⁹ Per quanto riguarda gli elementi che hanno favorito vissuti positivi, le categorie individuate sono state: 1) Accesso a materiale sulla bisessualità; 2) Caratteristiche dei contesti (privati e professionali): plurali, aperti, accoglienti, rispettosi, “normalizzanti”; 3) Eventi pubblici/incontri a tema; 4) Altro (es. attivismo, rappresentazione mediatica). Le categorie individuate come fattori ostacolanti sono state invece: 1) Stereotipi e pregiudizi (perversione, promiscuità, desiderio sessuale irrefrenabile, propensione al tradimento, etc.); 2) Atteggiamenti di bi-cancellazione e invisibilizzazione; 3) Negazione della bi-sessualità se non “performata”; 4) Associazione bisessualità/patologia mentale; 5) Comportamenti di sessualizzazione; 6) Ignoranza e disinformazione; 7) Altro (valori religiosi, curiosità inopportuna, bifobia interiorizzata).

¹⁰ Il questionario richiedeva alle rispondenti di indicare la propria età: l’aggregazione per fasce d’età è stata definita successivamente dalle autrici.

¹¹ Le specifiche fornite dalle rispondenti in associazione alla selezione della categoria “Altro” sono state: *Trans**, *Bigender*, *Agender*, *Questioning/Incerta*.

Tab. 3: *Provenienza rispondenti (domanda 3)*

Provenienza	N. rispondenti	% su TTL
<i>Nord Italia</i>	275	53%
<i>Sud Italia</i>	140	27%
<i>Centro Italia</i>	104	20%
Totale	519	100%

4.2 *Presentazione e discussione dei risultati*

La Fig. 1 mostra il numero di volte in cui ciascuno dei contesti indagati dalle domande a risposta chiusa con opzione di scelta multipla è stato individuato come “accogliente” e a favore di libera espressione della propria identità sessuale (barra inferiore) oppure di ostacolo (barra superiore).

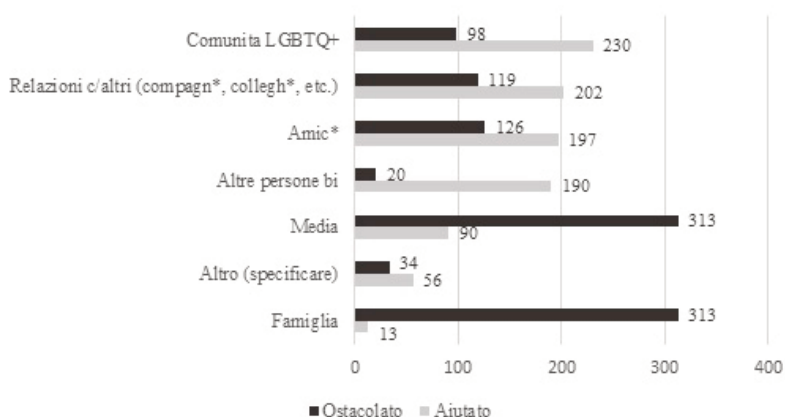


Fig. 1: Quali contesti ti hanno aiutato (domanda 4) oppure ostacolato (domanda 5) a prendere consapevolezza del tuo orientamento e a viverlo positivamente?

Le risposte evidenziano una situazione sostanzialmente speculare: i contesti che sembrano aver maggiormente favorito l’acquisizione di consapevolezza e vissuti positivi legati alla propria bisessualità si presentano anche come quelli meno “critici” (in particolare, la comunità LGBTQ+ e le altre persone *bi*) e viceversa (in particolare per quanto riguarda la famiglia e i *media*). Sono invece quelli delle relazioni con gli/le amici/amiche, i/le compagni/e di scuola e i/le colleghi/e i contesti che mostrano sia valenza positiva che negativa.

La scelta dell’opzione “Altro” ha fatto prevalentemente riferimento – nel caso di contesti favorevoli – alla dimensione intrapersonale (auto-consapevolezza e autostima) e di psicoterapia, mentre è connessa a quella macro-sociale nel caso di contesti ostacolanti.

Per quanto riguarda gli elementi che hanno favorito il vivere positivamente il proprio orientamento bisessuale, la codifica delle risposte alla domanda aperta ha evidenziato quanto segue¹² (Fig. 2).

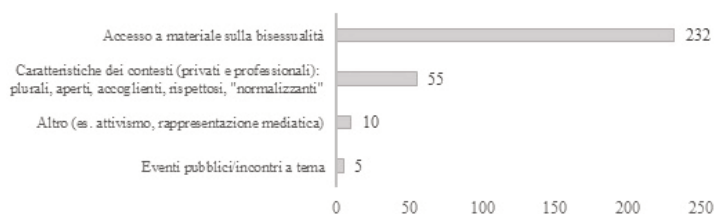


Fig. 2: Elementi a favore.

La possibilità di avere accesso a materiale informativo e/o a testimonianze (dirette o indirette) di soggetti bisessuali può – come sottolineano ad esempio gli stralci qui sotto riportati¹³ – aver aiutato a sentirsi meno solø e non “eccezionali”:

¹² La codifica è stata effettuata solo al livello del significato esplicito e – trattandosi di narrazioni spontanee – è impossibile definire se quanto non esplicitamente riportato abbia fatto o meno parte dell’esperienza delle rispondenti.

¹³ Qui e di seguito sono riportati – per ciascuna categoria analizzata e commentata – gli stralci delle risposte aperte che le autrici hanno ritenuto più significativi e in grado di chiarire il significato della categoria individuata. Per ragioni di sintesi, sono

Verso la fine delle superiori ho avuto accesso a letture e testimonianze *bi* che mi hanno aiutato ad accettare il mio orientamento più serenamente [337_F_24].

Il mio informarmi sulla comunità LGBTQIA+ da quattordici anni mi ha impedito di andare nel panico per aver capito che riguardava anche me [69_F_27].

È stato un sollievo scoprire quanti illustri bisessuali abbiano fatto la storia: da Saffo a Catullo e Ferdinando II de' Medici, da Frida Kahlo a Tamara de Lempicka. È stato un sollievo ritrovarmi negli altri [156_F_24].

Anche le caratteristiche dei contesti relazionali si presentano come elemento rilevante: quando aperti e plurali, connotati da rispetto, discrezione e fiducia reciproca, possono sostenere – come testimoniano questi passaggi – la libera e serena espressione della propria identità sessuale:

Mi sono sentita a mio agio nei contesti in cui non c'era una visione dicotomica né binaria degli orientamenti sessuali e della vita, in cui c'era apertura mentale, tolleranza, accettazione della diversità in generale, non solo legata agli orientamenti sessuali [262_F_34].

Mi ha aiutata sentirmi pienamente accolta e accettata per quello che sono, il vedere rispettate le mie fantasie e richieste [286_F_30].

Mi ha favorita l'apertura mentale delle altre persone, il saper trattare l'argomento con la giusta sensibilità, la capacità di ascolto, saper rispettare le mie emozioni [349_F_23].

Tali aspetti interpellano molto chiaramente (e direttamente) il mondo dell'educazione.

Per ciò che concerne gli elementi ostacolanti, l'analisi delle risposte ha permesso di rilevare pregiudizi e discriminazioni specifici relativi alla bisessualità.

Come si evince dalla Fig. 3, alcune rispondenti (N=17) si riferiscono in senso ampio alla disinformazione e all'ignoranza sul tema

commentate qui le categorie che – fra quelle individuate – sono state ritenute più rilevanti ai fini dell'individuazione di possibili piste di intervento educativo orientate a promuovere e sostenere il diritto al benessere in senso olistico dei soggetti bisessuali in Italia.

della bisessualità quali ostacoli alla piena e libera espressione del proprio orientamento¹⁴.



Fig. 3: Elementi di ostacolo.

Dalle altre risposte delle partecipanti emerge però come anche la bi-cancellazione e l’invisibilizzazione (N=77), la negazione della bisessualità quando non agita sul piano dei comportamenti sessuali (N=10), la denigrazione epistemica associata alla rappresentazione di bisessualità come forma di malattia mentale (N=11) o di promiscuità, ninfomania, propensione al tradimento (N=81) possano essere considerate la conseguenza di ignoranza “in termini assoluti” (perché si manca *in toto* di conoscenze) oppure in “termini relativi” (quando le conoscenze che si hanno sono parziali e a volte mendaci e – se rigidamente utilizzate – danno origine ad atteggiamenti e comportamenti pregiudizievole e discriminatori).

Infatti, nonostante il tema della bisessualità – come si è visto – sia stato oggetto di crescente attenzione sul piano scientifico, è ancora piuttosto evidente come l’attrazione per più di un genere sia tutt’oggi spesso ritenuta impossibile, non concepibile, non “valida”, oppure come espressione “deviata” della propria sessualità. Con riferimento al *bi-erasure* (bi-cancellazione e invisibilizzazione; N=77), sono esemplificativi questi passaggi:

¹⁴ Ad esempio, con affermazioni quali: “La grande ignoranza delle persone mi ha portata e mi porta a vivere male la mia bisessualità” [124_F_23].

Mi ha ostacolata il pregiudizio sui bisessuali, visti come omosessuali che hanno paura di dirlo e trovano una via di mezzo, o come persone che lo fanno per moda, per svago o per curiosità [15_F_21].

Una delle difficoltà è la diffusa percezione che la bisessualità maschile sia solo un modo per non ammettere pubblicamente l'esclusiva omosessualità maschile; in altre parole un uomo o è eterosessuale oppure omosessuale, non è possibile o accettabile l'attrazione erotico-sentimentale per entrambi i generi [495_M_44].

“Siete indecisi, scegliete una «sponda», ma se stai con una donna allora sei lesbica”: ecco alcune delle cose che mi sono sentite (e mi sento) dire [255_NBQF_29].

Alcuni miei (ex) amici mi hanno dato della facile e uno ha addirittura iniziato a dire in giro che avevamo una relazione, anche se non era vero. Quando ho chiesto spiegazioni, ha risposto che tanto “noi” andiamo un po' con tutti, quindi non dovrebbe cambiarmi nulla. Mia madre ha detto che sono solo molto promiscua e quindi ho solo una libido alta [...] e per soddisfare le mie “voglie” andrei con tutti [55_F_25].

Per quanto riguarda gli stereotipi e i pregiudizi legati alla bisessualità (N=81), nelle risposte si trova traccia della credenza che l'essere bisessuali significhi avere un desiderio sessuale che viene soddisfatto necessariamente dall'avere relazioni sessuali con più di un genere contestualmente (nello stesso periodo, elemento che porterebbe al tradimento) oppure nell'ambito dello stesso atto sessuale (fattore associato alla promiscuità sessuale, al *threesome*), come testimoniano – ad esempio – queste parole:

Mi è capitato che l'altra persona si sentisse in difetto e temesse il mio tradimento, non potendomi dare ciò che avrebbe potuto darmi una del sesso opposto al suo. Come se io avessi *contemporaneamente* bisogno di un uomo e di una donna [428_F_34].

La bisessualità spesso è vista come una perversione e spesso come promiscuità [278_F_23].

L'idea di promiscuità e perversione può favorire anche la sessualizzazione dei soggetti bisessuali (N=17), in particolare – all'interno di un paradigma misogino e patriarcale, a cui si è precedentemente fatto cenno – delle donne bisessuali, esponendole a rischi di violenza:

Le persone bisessuali vengono viste come disposte a fare cose a tre. Per questo veniamo spesso feticizzate e usate come materiale per contenuti pornografici [24_F_18].

Mi è capitato più di una volta che alcune persone volessero coinvolgermi in *threesome* senza il mio consenso [56_F_30].

Il fatto poi che venga ancora frequentemente pensata esclusivamente come attrazione che si traduce in atti sessuali – ignorando dunque la sfera dei desideri, delle fantasie e delle attrazioni romantiche (N=10) – si traduce in atti di negazione della soggettività degli individui *bi*:

L'essermi trovata in relazioni sempre etero invalida ancora oggi agli occhi degli altri il mio orientamento [98_F_25].

La forte prevalenza del genere femminile fra le rispondenti ha certamente avuto un impatto significativo sull'esperienza di bisessualità che emerge dall'indagine: come sottolineato in precedenza, la diversa rappresentazione sociale della bisessualità maschile e femminile alimenta un doppio standard di giudizio morale, che ha conseguenze sulle esperienze dei soggetti stessi. Pur trattandosi in un campione molto connotato in termini di genere e non rappresentativo (dunque, non potendo generalizzare i dati), dai risultati dell'indagine esplorativa sembrano tuttavia emergere alcune considerazioni significative e paiono delinearsi piste importanti per l'azione educativa: dalla necessità di informazione e formazione specifica nell'ambito dell'educazione degli adulti (in particolare nei percorsi di sostegno alle famiglie), all'urgenza di favorire contesti (fisici e relazionali) plurali, in cui il pensiero si apra, abbia la possibilità di nutrirsi accedendo a fonti molteplici e diversificate, si faccia dialogico e favorisca la decostruzione di stereotipi e pregiudizi.

5. Conclusioni

La ricerca qui presentata si poneva l'obiettivo di individuare alcune possibili piste di intervento educativo orientate a promuovere e sostenere, nello specifico, i diritti dei soggetti bisessuali in Italia, che ancora oggi subiscono discriminazioni e violenze che hanno impatti negativi sulle loro esistenze.

Considerando quanto emerso dall'indagine in relazione all'influenza – spesso negativa poiché ostacolante e/o respingente – dei con-

testi familiari, amicali e/o di lavoro, nonché in merito alle rappresentazioni diffuse di bisessualità, si individua la necessità – per chi si occupa di educazione – di contribuire a costruire una nuova cultura della sessualità con azioni più strutturate, competenti e meno episodiche, sia all'interno dei contesti educativi formali, non formali e informali (Landi, 2017), sia nel mondo del lavoro, continuando a promuovere una sensibilizzazione ai temi di diversità e inclusione (Alessandrini, Mallen, 2020).

Informando, formando e riflettendo, non solo si consegnano saperi e nuove consapevolezze, ma si contribuisce anche a costruire un nuovo modo di pensare, meno chiuso, rigido e stereotipato, più aperto e plurale, combattendo la discriminazione e la violenza che si fondano su conoscenze spesso parziali e poco problematizzate, sulla mancanza di confronto e dialogo.

Nell'azione di decostruzione degli stereotipi e dei pregiudizi messi in evidenza dalla letteratura internazionale sul tema della bisessualità ed emersi anche dalla ricerca condotta, lo sguardo offerto dalla letteratura sull'educazione alle differenze viene in aiuto (Felini, Di Bari, 2019; Ghigi, 2019; Selmi, Roberti, 2021). Educare alle differenze significa infatti creare contesti che rispettino e valorizzino le differenze individuali (di etnia, genere, orientamento sessuale, abilità fisiche e cognitive, lingua madre, religione, etc.), accompagnando i soggetti nella costruzione delle risorse necessarie per la loro realizzazione (Lopez, 2019). In termini di pratiche, ciò suggerisce l'inclusione di una pluralità di prospettive nei materiali didattici e nelle attività educative proposte (Guerrini, 2013). Tale sguardo non può che essere costituito da un approccio intersezionale, che “permette di riconoscere i singoli posizionamenti individuali, le appartenenze plurime e le identificazioni complesse e contraddittorie” (Burgio, 2022, p. 95).

In questi tipi di contesti, l'obiettivo di far uscire dall'invisibilità i soggetti bisessuali può essere sostenuto anche attraverso le loro narrazioni, le loro storie, le loro voci. Lì si potrebbe pensare, allora, come soggetti attivi della formazione, così da renderli volti, umanizzarli, riconoscerne esistenza, dignità e diritti.

La ricerca scientifica mostra come i contesti (scolastici e non) inclusivi, in cui si affrontano apertamente temi connessi (anche) alle identità sessuali, riducano il rischio di discriminazione, violenza e bul-

lismo nei confronti di persone LGBTQ+ (Ryan *et al.*, 2009). Interventi formativi adeguati (il che significa non improvvisati, ma implementati da professionisti) possono ridurre l'omolesbobitransfobia interiorizzata e promuovere un clima di accoglienza tra coetanei, figure educative e comunità nel suo complesso (Hatzenbuehler *et al.*, 2014).

In sintesi, un'educazione inclusiva e informata sulle identità sessuali promuove l'accettazione, la salute mentale e il sostegno sociale per le persone LGBTQ+ e contribuisce a costruire una comunità più equa e rispettosa della diversità.

BIBLIOGRAFIA

- Alarie M., Gaudet S. (2013), “*I Don't Know If She Is Bisexual or If She Just Wants to Get Attention*”: Analyzing the Various Mechanisms Through Which Emerging Adults Invisibilize Bisexuality, in “Journal of Bisexuality”, 13 (2), 191-214.
- Alessandrini G., Mallen M. (a cura di) (2020), *Diversity management. Genere e generazioni per una sostenibilità resiliente*, Roma, Armando.
- Anselmi P., Voci A., Vianello M., Robusto E. (2015), *Implicit and Explicit Sexual Attitudes Across Genders and Sexual Orientations*, in “Journal of Bisexuality”, 15 (1), 1-17.
- Armstrong H.L., Reissing E.D. (2014), *Attitudes Toward Casual Sex, Dating, and Committed Relationships With Bisexual Partners*, in “Journal of Bisexuality”, 14 (2), 236-264.
- Balsam K.F., Mohr J.J. (2007), *Adaptation to sexual orientation stigma: A comparison of bisexual and lesbian/gay adults*, in “Journal of Counseling Psychology”, 54 (3), 306-319.
- Barker M. (2007), *Heteronormativity and the exclusion of bisexuality in psychology*, in V. Clarke, E. Peel (eds.), *Out in psychology: Lesbian, gay, bisexual, trans and queer perspectives*, Chichester (UK), John Wiley e Sons.
- Barker M., Richards C., Jones R., Bowes-Catton H., Plowman T., Yockney J., Morgan M. (2012), *The bisexuality report: Bisexual inclusion in LGBT equality and diversity*, The Open University, Retrieved from www.schools-out.org.uk/?resources=the-bisexuality-report-bisexual-inclusion-in-lgbt-equality-and-diversity

- Bertin G.M. (1968), *Educazione alla ragione. Lezioni di pedagogia generale*, Roma, Armando.
- Braun V., Clarke V. (2006), *Using thematic analysis in psychology*, in “Qualitative Research in Psychology”, 3 (2), 77-101.
- Breveglieri M. (2008), *Sessualità, liminalità e “lavoro di confine” : il caso dell’esperienza bisessuale*, Tesi di dottorato, Retrieved from <https://www.research.unipd.it/retrieve/e14fb26f-d968-3de1-e053-1705fe0ac030/TesiBreviglieri.pdf>
- Browne K. (2007), *Count me in too: LGBT lives in Brighton e Hove*, https://www.brighton.ac.uk/_pdf/research/ssparc/cmit-dv-report-final-dec07.pdf
- Burgio G. (2021), *Fuori binario. Bisessualità maschile e identità virile*, Milano, Mimesis.
- Burgio G. (2022), *Pedagogia postcoloniale. Prospettive radicali per l’intercultura*, Milano, Franco Angeli.
- Butler J. (2004), *Undoing Gender*, New York, London, Routledge (trad. it. *Fare e disfare il genere*, Milano, Mimesis, 2014).
- Cantarella E. (2016), *Secondo natura. La bisessualità nel mondo antico*, Milano, Feltrinelli.
- Caruso A. (a cura di) (2020), *Queer Gaze. Corpi, storie e generi della televisione arcobaleno*, Milano, Asterisco.
- Castro A., Carnassale D. (2019), *Loving more than one color: Bisexuals of color in Italy between stigma and resilience*, in “Journal of Bisexuality”, 19 (2), 198-228.
- Consiglio d’Europa (2017), *Women’s sexual and reproductive health and rights in Europe*, Retrieved from <https://go.coe.int/wxlue>
- Cornish F., Gillespie A., Zittoun T. (2013), *Collaborative Analysis of Qualitative Data*, in U. Flick (ed.), *Handbook of qualitative data analysis*, London, Sage.
- Dalla Zuanna G., Vignoli D. (2021), *Piacere e fedeltà. I millennials italiani e il sesso*, Bologna, Il Mulino.
- Diamond L.M. (2016), *Sexual fluidity in males and females*, in “Current Sexual Health Reports”, 8, 249-256.
- Diamond L.M., Dickenson J.A., Blair K.L. (2017), *Stability of Sexual Attractions Across Different Timescales: The Roles of Bisexuality and Gender*, in “Archives of Sexual Behavior”, 46 (1), 193-204.

- Eadie J. (1997), *“That’s why she is bisexual”*: Contexts for Bisexual Visibility, in Bi Academic Intervention (ed.), *The Bisexual Imaginary. Representation, Identity and Desire*, London, Cassell.
- Eisner S. (2013), *Bi: Notes for a Bisexual Revolution*, Berkeley, Seal.
- Eliason M. (1997), *The prevalence and nature of biphobia in heterosexual undergraduate students*, in “Archives of Sexual Behavior”, 26 (3), 317-326.
- Eliason M. (2001), *Bi-negativity: The stigma facing bisexual men*, in “Journal of Bisexuality”, 1 (2-3), 137-154.
- Fahs B. (2009), *Compulsory bisexuality? The challenges of modern sexual fluidity*, in “Journal of Bisexuality”, 9 (3-4), 431-449.
- Felini D., Di Bari C. (a cura di) (2019), *Il valore delle differenze. Tra teorie e pratiche educative*, Bergamo, Junior.
- Freud S. (1905), *Drei Abhandlungen zur Sexualtheorie*, Leipzig und Wien, Franz Deuticke (trad. it. *Tre saggi sulla teoria sessuale*, Torino, Bollati Boringhieri, 1977).
- Freud S. (1930), *Das Unbehagen in der Kultur*, Wien, Internationaler psychoanalytischer Verlag (trad. it. *Il disagio della civiltà e altri saggi*, Torino, Bollati Boringhieri, 1971).
- Garr-Schultz A., Gardner W. (2021), *“It’s just a phase”*: Identity denial experiences, self-concept clarity, and emotional well-being in bisexual individuals, in “Self and identity”, 20 (4), 528-544.
- Ghigi R. (2019), *Fare la differenza. Educazione di genere dalla prima infanzia all’età adulta*, Bologna, Il Mulino.
- Gray A., Desmarais S. (2014), *Not all one and the same: Sexual identity, activism, and collective self-esteem*, in “The Canadian Journal of Human Sexuality”, 23 (2), 116-122.
- Guerrini V. (2013), *La relazione educativa a scuola. Educare al valore della differenza di genere per una società inclusiva*, in “Formazione & Insegnamento”, XI (3), Supplemento, 249-255.
- Gusmano B. (2018), *Coming out through an intersectional perspective: Narratives of bisexuality and polyamory in Italy*, in “Journal of Bisexuality”, 18 (1), 15-34.
- Gustavson M. (2009), *Bisexuals in Relationships: Uncoupling Intimacy from Gender Ontology*, in “Journal of Bisexuality”, 9 (3-4), 407-429.
- Hansen C.E., Evans A. (1985), *Bisexuality Reconsidered: An Idea*

- in Pursuit of a Definition*, in F.A. Klein, T. Wolf (eds.), *Bisexualities: theory and research*, New York-London, Haworth Press.
- Hatzenbuehler M.L., Birkett M., Van Wagenen A., Meyer I.H. (2014), *Protective school climates and reduced risk for suicide ideation in sexual minority youths*, in “American Journal of Public Health”, 104 (2), 279-286.
 - Herbenick D., Reece M., Schick V., Sanders S.A., Dodge B., Fortenberry J.D. (2010), *Sexual behavior in the United States: results from a national probability sample of men and women ages 14-19*, in “The Journal of Sexual Medicine”, 7 (5), Supplement, 255-265.
 - Herek G.M. (2002), *Heterosexuals’ Attitudes toward Bisexual Men and Women in the United States*, in “The Journal of Sex Research”, 39 (4), 264-274.
 - Hoberg R., Konik J., Williams M., Crawford M. (2004), *Bisexuality among Self-Identified Heterosexual College Students*, in “Journal of Bisexuality”, 4 (1-2), 2-36.
 - Huberman A.M., Miles M.B. (1994), *Data management and analysis methods*, in N.K. Denzin, Y.S. Lincoln (eds.), *Handbook of qualitative research*, London, Sage.
 - Israel T., Mohr J. (2004), *Attitudes toward Bisexual Women and Men. Current Research, Future Directions*, in “Journal of Bisexuality”, 4 (1-2), 117-134.
 - Jhe G.B., Mereish E.H., Gordon A.R., Woulfe J.M., Katz-Wise S.L. (2021), *Associations between anti-bisexual minority stress and body esteem and emotional eating among bi+ individuals: The protective role of individual and community-level factors*, in “Eating Behaviors”, 43 (4).
 - Johnson H.J. (2016), *Bisexuality, Mental Health, and Media Representation*, in “Journal of Bisexuality”, 16 (3), 378-396.
 - Kaestle C., Ivory A. (2012), *A Forgotten Sexuality: Content Analysis of Bisexuality in the Medical Literature over Two Decades*, in “Journal of Bisexuality”, 12 (1), 35-48.
 - Kinsey A., Pomeroy W., Martin C. (1948), *Sexual Behavior in the Human Male*, Philadelphia, W.B. Saunders.
 - Klein F. (1978), *The Bisexual Option. A concept of one-hundred percent intimacy*, New York (NY), Arbor House.

- Klesse C. (2011), *Shady characters, untrustworthy partners, and promiscuous sluts: Creating bisexual intimacies in the face of heteronormativity and biphobia*, in “Journal of Bisexuality”, 11 (2-3), 227-244.
- Landi N. (2017), *Il piacere non è nel programma di scienze. Educare alla sessualità oggi in Italia*, Milano, Meltemi.
- Lannutti P.J., Denes A. (2012), *A Kiss Is Just a Kiss? Comparing Perceptions Related to Female-Female and Female-Male Kissing in a College Social Situation*, in “Journal of Bisexuality”, 12 (1), 49-62.
- Lopez A.G. (2019), *Pedagogia delle differenze. Intersezioni tra genere ed etnia*, Pisa, ETS.
- Matsuda W.T., Rouse S.V., Miller-Perrin C.L. (2014), *Validation of the Attitudes Regarding Bisexuality Scale: Correlations with Ratings of a Positive Media Image of Bisexual Men and Women*, in “Journal of Bisexuality”, 14 (2), 265-276.
- McLean K. (2004), *Negotiating (Non)Monogamy. Bisexuality and Intimate Relationships*, in “Journal of Bisexuality”, 4 (1-2), 83-97.
- Melville S., Stonborough E., Gooch B. (2020), *LGBT in Britain. Bi Report*, Stonewall, Retrieved from https://www.stonewall.org.uk/system/files/lgbt_in_britain_bi.pdf
- Messinger A.M. (2017), *LGBTQ Intimate Partner Violence: Lessons for Policy, Practice and Research*, Oakland (CA), University of California Press.
- Mint P. (2004), *The Power Dynamics of Cheating. Effects on Polyamory and Bisexuality*, in “Journal of Bisexuality”, 4 (3-4), 55-76.
- Mohr J., Rochlen A.B. (1999), *Measuring attitudes regarding bisexuality in lesbian, gay male, and heterosexual populations*, in “Journal of Counseling Psychology”, 46 (3), 353-369.
- Monaco S. (2020), *Being bisexual in contemporary Italy: Between stigma and desire of visibility*, in “International Journal of Sociology and Social Policy”, 41 (5-6), 673-688.
- Monro S., Hines S., Osborne A. (2017), *Is bisexuality invisible? A review of sexualities scholarship 1970-2015*, in “The Sociological Review”, 65 (4), 663-681.
- Morrison T.G., Harrington R., McDermott D.T. (2010), *Bi Now, Gay*

- Later: Implicit and Explicit Binegativity among Irish University Students*, in “Journal of Bisexuality”, 10 (3), 211-232.
- Mosher W.D., Chandra A., Jones J. (2005), *Sexual behavior and selected health measures: men and women 15-44 years of age, United States, 2002*, in “Advance Data”, 15 (362), 1-55.
 - Movement Advancement Project (2016), *Invisible Majority: The Disparities Facing Bisexual People and How to Remedy Them*, Denver (CO), Retrieved from <https://www.lgbtmap.org/policy-and-issue-analysis/invisible-majority>
 - Ochs R., Rowley S.E. (eds.) (2009), *Getting Bi: Voices of Bisexuals around the World*, Boston (MA), Bisexual Resource Center.
 - Perrotta G. (2020), *Bisexuality: definition, humanistic profiles, neural correlates and clinical hypothesis*, in “Journal of Neuroscience and Neurological Surgery”, 6 (5), 1-7.
 - Pistella J., Salvati M., Ioverno S., Laghi F., Baiocco R. (2016), *Coming-Out to Family Members and Internalized Sexual Stigma in Bisexual, Lesbian and Gay People*, in “Journal of Child and Families Studies”, 25, 3694-3701.
 - Pond T., Farvid P. (2017), *“I do like girls, I promise”: Young bisexual women’s experiences of using Tinder*, in “Psychology of Sexualities Review”, (8) 2, 6-24.
 - Rosenthal A.M., Sylva D., Safron A., Bailey M. (2012), *The Male Bisexuality Debate Revisited: Some Bisexual Men Have Bisexual Arousal Patterns*, in “Archives of Sexual Behavior”, 41 (1), 135-147.
 - Ross L.E., Salway T., Tarasoff L.A., MacKay J.M., Hawkins B.W., Fehr C.P. (2018), *Prevalence of Depression and Anxiety Among Bisexual People Compared to Gay, Lesbian, and Heterosexual Individuals: A Systematic Review and Meta-Analysis*, in “The Journal of Sex Research”, 55 (4-5), 435-456.
 - Rupp L.J., Taylor V. (2010), *Straight Girls Kissing*, in “Contexts: Understanding People in Their Social Worlds”, 9 (3), 28-32.
 - Ryan C., Huebner D., Diaz R.M., Sanchez J. (2009), *Family rejection as a predictor of negative health outcomes in white and Latino lesbian, gay, and bisexual young adults*, in “Pediatrics”, 123 (1), 346-352.
 - Scandurra C., Pennasilico A., Esposito C., Mezza F., Vitelli R., Bochicchio V., Maldonato N.M., Amodeo A.L. (2020), *Minority Stress*

- and Mental Health in Italian Bisexual People*, in “Social Sciences”, 9 (46).
- Selmi G., Roberti V. (2021), *Una scuola arcobaleno. Dati e strumenti contro l’omotransfobia in classe*, Cagli, Settenove.
 - Shields P., Rangarjan N. (2013), *A Playbook for Research Methods: Integrating Conceptual Frameworks and Project Management*, Stillwater, New Forums Press.
 - Spalding L.R., Peplau L.A. (1997), *The unfaithful lover: Heterosexuals’ perceptions of bisexuals and their relationships*, in “Psychology of Women Quarterly”, 21 (4), 611-625.
 - Steffens M.C., Wagner C. (2004), *Attitudes toward lesbians, gay men, bisexual women, and bisexual men in Germany*, in “Journal of Sex Research”, 41 (2), 137-149.
 - Storr M. (1997), *The sexual reproduction of “race”: Bisexuality, history, and racialization*, in Bi Academic Intervention (ed.), *The Bisexual Imaginary. Representation, Identity and Desire*, London, Cassell.
 - Udis-Kessler A. (1996), *Challenging the stereotypes*, in Off Pink Collective (ed.), *Bisexual Horizons. Politics, Histories, Lives*, London, Lawrence e Wishart.
 - Ufficio Regionale per l’Europa dell’OMS, BZgA (2010), *Standard per l’educazione sessuale in Europa*, consultato da https://www.bzga-whocc.de/fileadmin/user_upload/Dokumente/BZgA_Standards_Italian.pdf
 - Yoshino K. (2000), *The Epistemic Contract of Bisexual Erasure*, in “Stanford Law Review”, 52 (2), 353-461.
 - Yost M., McCarthy L. (2012), *Girls Gone Wild? Heterosexual Women’s Same-Sex Encounters at College Parties*, in “Psychology of Women Quarterly”, 36 (1), 7-24.
 - Yost M., Thomas G. (2012), *Gender and Binegativity: Men’s and Women’s Attitudes Toward Male and Female Bisexuals*, in “Archives of Sexual Behavior”, 41 (3), 691-702.
 - Walters M.L., Chen J., Breiding M.J. (2013), *The National Intimate Partner and Sexual Violence Survey (NISVS): 2010 Findings on Victimization by Sexual Orientation*, Atlanta, GA, National Center for Injury Prevention and Control, Centers for Disease Control and Prevention, Retrieved from https://www.cdc.gov/violenceprevention/pdf/nisvs_sofindings.pdf

- Wilkinson S. (1996), *Bisexuality “a la mode”*, in “Women’s Studies International Forum”, 19 (3), 293-301.

SITOGRAFIA

- Bproud.it – *la voce del lato Bi*, consultato il 30 gennaio 2023 da <https://www.bproud.it/wordpress/>
- Google News Initiative Blog, consultato il 29 gennaio 2023 da <https://blog.google/outreach-initiatives/google-news-initiative/video-out-data-visualization-tool/>
- Pink News, consultato il 29 gennaio 2023 da <https://www.pinknews.co.uk/>